

TESORI D'ARTE SUL CAMMINO DELLE DOLOMITI



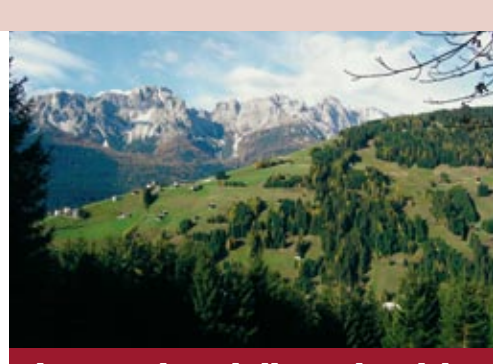
www.infodolomiti.it

TESORI D'ARTE SUL CAMMINO DELLE DOLOMITI



Trenta tappe del Cammino in provincia di Belluno

- | | |
|-----------------------------------|---|
| 1 San Vittore - Facen | 16 Misurina - Auronzo di Cadore |
| 2 Facen - Cima Loreto | 17 Auronzo di Cadore - Candide |
| 3 Cima Loreto - Croce d'Aune | 18 Candide - Val Visdende |
| 4 Croce d'Aune - Arson | 19 Val Visdende - Sappada |
| 5 Arson - Col Cumano | 20 Sappada - Cima Campigotto |
| 6 Col Cumano - Sospirolo | 21 Cima Campigotto - Vigo di Cadore |
| 7 Sospirolo - Val Imperina | 22 Vigo di Cadore - Lorenzago |
| 8 Val Imperina - Col di Prà | 23 Lorenzago - Pieve di Cadore |
| 9 Col di Prà - Canale d'Agordo | 24 Pieve di Cadore - Perarolo di Cadore |
| 10 Canale d'Agordo - Alleghe | 25 Perarolo di Cadore - Longarone |
| 11 Alleghe - Livinallongo | 26 Longarone - Farra d'Alpago |
| 12 Livinallongo - Passo Falzarego | 27 Farra d'Alpago - Nevegal |
| 13 Passo Falzarego - Fiames | 28 Nevegal - Belluno |
| 14 Fiames - Son Forcia | 29 Belluno - Trichiana |
| 15 Son Forcia - Misurina | 30 Trichiana - San Vittore |



Il Cammino delle Dolomiti

Un percorso ad anello che abbraccia tutta la provincia di Belluno. Trenta tappe di cammino per scoprire la dimensione più autentica delle Dolomiti, seguendo le tracce lasciate dall'uomo nei secoli, in un contesto ambientale d'eccezione. È il Cammino delle Dolomiti, ideato con un progetto condiviso tra Diocesi di Belluno-Feltre e Provincia di Belluno.



A chi si rivolge

Come i grandi percorsi della fede, il Cammino delle Dolomiti si rivolge a tutti e offre occasioni di meditazione e di contatto con la natura, con la storia, con l'arte. Il tracciato mette in relazione i luoghi nei quali si è maggiormente espressa la religiosità dei bellunesi: sono i luoghi della più antica presenza umana e delle più rilevanti testimonianze storiche ed artistiche nella provincia di Belluno, vere perle incastonate in una natura preziosa, di stupefacente bellezza. Il Cammino avvicina questi luoghi e li collega evitando le grandi arterie di traffico e seguendo, invece, le antiche mulattiere e i sentieri che l'uomo ha tracciato in quota, nei secoli, prima che fossero disegnate le attuali strade di fondovalle.



Le tappe

Il cammino delle Dolomiti richiede impegno, dedizione, amore per la terra che si attraversa e per la gente che vi si può incontrare. Le trenta tappe sono impegnative per lunghezza, ma non richiedono attitudini alpinistiche perché volutamente sono stati scelti tracciati agevoli e non pericolosi, pensati in particolare per i gruppi e per le famiglie, invitati a un contatto emozionante con la natura di queste impareggiabili montagne, con i villaggi dimenticati dai grandi flussi turistici ma ancora presidiati dall'uomo, con i panorami grandiosi e silenziosi, con i fruscii del bosco, con l'acqua dei ruscelli.

Le sedi di tappa sono state individuate in località dove sono presenti strutture ricettive adatte a chi cammina, magari spartane ma dignitose e di prezzo contenuto: agriturismi, bed & breakfast, campeggi, ostelli, case per ferie, rifugi. In questi luoghi sono a disposizione i timbri per riempire le trenta caselle vuote e completare, un po' alla volta, la tessera del viandante. Ma lungo il percorso di ogni tappa si possono incontrare altre strutture ricettive: chi si mette in cammino sceglierà ciò che sembrerà più adatto ai suoi gusti, tenendo presente che la provincia di Belluno è un territorio ricco di offerte turistiche dove non è difficile trovare ciò che si cerca. Perciò non resta che augurare: **buon Cammino!**



DOLOMITI PATRIMONIO NATURALE DELL'UMANITÀ UNESCO
DOLOMITI UNESCO WORLD NATURAL HERITAGE



UFFICIO INFORMAZIONI ED ACCOGLIENZA TURISTICA DI BELLUNO

Piazza Duomo, 2 - Belluno
Tel. + 39 0437 940083
belluno@infodolomiti.it
www.infodolomiti.it
www.provincia.belluno.it

ITINERARI DI TESORI D'ARTE

5 PERCORSI TRA FEDE ED ARTE NELLE CHIESE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO



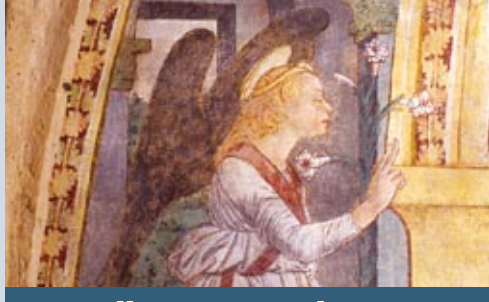
Agordino



L'Agordino visse nei secoli una certa turbolenza confinaria causa la posizione geografica e lo sfruttamento delle sue cospicue risorse minerarie e boschive. Come Forno di Canale, Forno di Val, Ru de le Fucine o la Fosina restano toponimi indicatori di un'epoca importante, così la chiesetta di Gares, fatta costruire nel 1732 dai Remondini di Bassano è uno dei tanti segni tangibili di collegamento fra lavoro e devozione religiosa. L'itinerario agordino di Tesori d'arte si configura come una cavalcata storico-devozionale attraverso almeno sei secoli, dal XV al XX secolo.

a Cencenighe, di S. Simon

I Flügelaltare, altari lignei a portelle con figure scolpite o intagliate o dipinte, ancora visibili nelle chiese di S.ta Fosca a Selva di Cadore, di S. Antonio Abate a Vallada e di S.ta Maria Maddalena a Rocca Pietore, testimoniano delle interazioni culturali e materiali, sul finire del '400 primi '500, tra comunità veneta e tedesca. Fra il 1550-60, il trevigiano Paris Bordon (1500-1571), allievo di Tiziano Vecellio, realizza nella chiesa di S. Simon di Vallada uno dei più estesi cicli pittorici del '500. Nel XVII-XVIII secolo s'affiancarono ai maestri altoatesini le botteghe locali degli Auregne, dei Costa, dei Manfroi. A fine '700 primi '800, è massiccia la presenza di pittori di provenienza veneta, trentina e tirolese: Antonio Longo, Francesco Unterpergher, Domenico Zeni, Karl Henrici e Valentino Rovisi, allievo di Giambattista Tiepolo. Infine, il bellunese Giovanni De Min (1786-1859) esegue un vasto ciclo d'affreschi che copre l'intera abside, la cupola e il coro dell'arcidiaconale di Agordo.



Comelico - Sappada



Con l'espressione Comelico e Sappada, si indica la parte settentrionale della provincia di Belluno, geograficamente identificabile con i versanti che risalgono dai corsi dei fiumi Piave, Padola e Digion. L'insediamento da parte della popolazione ha sempre privilegiato le coste soleggiate esposte a meridione e così avviene anche per il Comelico, dove solo Santo Stefano, Campolongo ed alcune altre frazioni si sviluppano nel fondovalle nei pressi dei corsi d'acqua, per motivi commerciali, di sfruttamento della risorsa idrica e per scopi industriali.

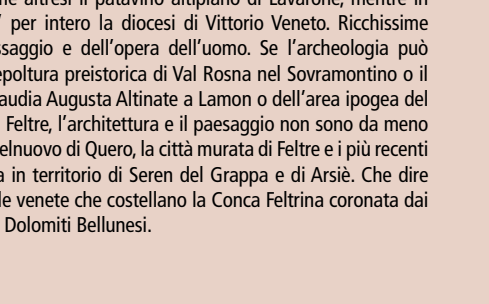
Gli altri paesi sono quindi abbarbicati a mezza costa (1200 - 1300 m. s.l.m.) ed i loro caseggiati contornano la strada principale che li collega. In queste condizioni geografiche, la costruzione di una chiesa richiede notevoli opere di fondazione che devono portare a livello la pavimentazione della navata e, per quanto possibile, dell'antistante sagrato. Ciò merita di essere ricordato soprattutto in relazione ad alcune chiese sette-ottocentesche, che sviluppano planimetricamente dimensioni ragguardevoli.



Feltrino



Diciassette chiese per sei itinerari. Un ventaglio di opportunità lungo tracciati ricchi di testimonianze d'un trascorso "nobile" e orgoglioso, e di un vissuto consapevole dei propri, originali valori. Sei proposte diverse per conoscere un territorio variegato e complesso, posto ai confini meridionali della provincia di Belluno, cerniera e via di comunicazione col Trevigiano attraverso la valle del Piave, il Vicentino attraverso la Valsugana ed il Trentino attraverso la Val Cison. Inevitabili, quindi, le "contaminazioni" fra queste aree. Ne sono testimonianza anche le tormentate vicende diocesane, con continue variazioni territoriali che non rientrano negli attuali confini amministrativi. Basti ricordare Fonzoaso e Arsiè ancor oggi compresi nella diocesi di Padova o il trentino Primiero, un tempo inglobato nella diocesi di Feltre, come altresì il patavino altipiano di Lavarone, mentre in Sinistra Piave "imperava" per intero la diocesi di Vittorio Veneto. Ricchissime restano le tracce del passaggio e dell'opera dell'uomo. Se l'archeologia può vantare gioielli come la sepoltura preistorica di Val Rosna nel Sovramontino o il ponte romano della via Claudia Augusta Altinate e il ponte o dell'area ipogea del sagrato della cattedrale di Feltre, l'architettura e il paesaggio non sono da meno con le fortificazioni di Castelnuovo di Quero, la città murata di Feltre e i più recenti segni della Grande Guerra in territorio di Seren del Grappa e di Arsiè. Che dire poi degli abitati e delle ville venete che costellano la Conca Feltrina coronata dai monti del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.



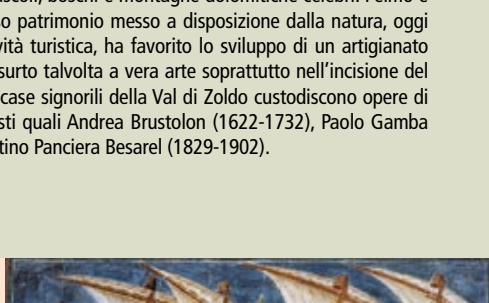
Val di Zoldo



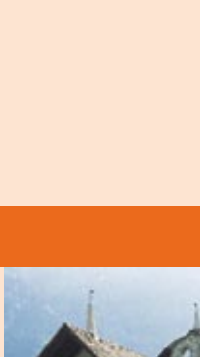
Tutto il territorio di Zoldo si caratterizza fin dall'antichità per l'attività mineraria e per l'esistenza di forni per la fusione dei minerali. Alcuni toponimi rinviano chiaramente a questa vocazione. Bastino per tutti, Forno di Zoldo, che fu dal XV al XVII secolo un importante polo metallurgico in orbita veneziana, o Fusine, dal termine locale "fosina", cioè fucina.

È stato inaugurato di recente a Forno, nel palazzo del Capitanato, il Museo del Ferro e del Chiodo, mentre a Gavaz di Goima è visitabile il Museo degli usi e costumi.

Tre i Comuni della Valle: Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore, composti da numerose frazioni, disseminate nella conca ad altitudini diverse, le più basse delle quali furono ripetutamente danneggiate dalle esondazioni del torrente Maè. Fanno corona ai centri abitati, pascoli, boschi e montagne dolomitiche celebri: Pelmo e Civetta su tutte. L'immenso patrimonio messo a disposizione dalla natura, oggi valore aggiunto per l'attività turistica, ha favorito lo sviluppo di un artigianato di grandissima qualità, assunto talvolta a vera arte soprattutto nell'incisione del legno. Chissà, chiesette e case signorili della Valle di Zoldo custodiscono opere di inestimabile valore di artisti quali Andrea Brustolon (1622-1732), Paolo Gamba Zampol (1723-...) e Valentino Panciera Besarel (1829-1902).



Vigo di Cadore



Assieme a Lorenzago, Vigo di Cadore concorre a formare l'Oltrepiave. Con tale nome si definì sin dall'VIII e IX secolo la circoscrizione politico-amministrativa che riconobbe a Vigo il ruolo di capoluogo. Non è un caso, quindi, se nella zona si trova concentrato un sorprendente patrimonio artistico, esempio significativo dei profondi legami storici e culturali esistenti fra il Cadore, la Carnia e il Friuli.

La stratificazione del tempo e delle forme devozionali si "leggono" attraverso gli affreschi dei "pittori vaganti", le tele di scuola tizianesca, gli altari lignei. In un raggio di pochi chilometri si addensano opere bizantineggianti e cappelle trecentesche completamente affrescate. Spiccano su tutte le chiese di Santa Margherita in Salagona e di Sant'Orsola. La prima, probabilmente la più antica della provincia, presenta alle pareti un ciclo di affreschi risalente ai secoli XIII-XIV. Nella seconda, si dispiega tutt'attorno e sul soffitto il ciclo pittorico quattrocentesco illustrante la vita di Sant'Orsola. Nella chiesetta è presente anche un sontuoso esemplare di Flügelaltar, opera cinquecentesca in legno dorato policromato di Michele Parth, maestro intagliatore di Brunico.